

MISSIONARI CLARETTIANI

**TESTIMONI-MESSAGGERI
DELLA GIOIA DEL VANGELO**

Dichiarazione del XXV Capitolo Generale

ROMA 2015

Dichiarazione del XXV Capitolo Generale della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Missionari Clarettiani), celebrato a Roma dal 24 agosto al 16 settembre del 2015 (cfr. *Annales Congregationis*, vol. 72-II, 2015).

SIGLE

AA	Decreto <i>Apostolicam Actuositatem</i> (1965)
AG	Decreto <i>Ad Gentes</i> (1965)
Aut	<i>Autobiografia</i> di sant'Antonio Maria Claret
CC	<i>Costituzioni</i>
Dir	<i>Direttorio</i>
EC	<i>Epistolario Clarettiano</i>
EG	Esortazione apostolica <i>Evangelii Gaudium</i> (2013)
EN	Esortazione apostolica <i>Evangelii Nuntiandi</i> (1975)
UAC	<i>Uomini che ardono in carità</i> (2009, XXIV Capitolo Generale)
LS	Enciclica <i>Laudato Si'</i> (2015)
MCO	<i>La Missione del Clarettiano Oggi</i> (1979, XIX Capitolo Generale)
MV	Bolla <i>Misericordiae Vultus</i> (2015)
PAV	<i>Perché abbiano vita</i> (2003, XXIII Capitolo Generale)
RdC	Istruzione <i>Ripartire da Cristo</i> (2002)
RM	Enciclica <i>Redemptoris Missio</i> (1990)
SP	<i>Servitori della Parola</i> (1991, XXI Capitolo Generale)
VC	Esortazione apostolica <i>Vita Consecrata</i> (1996)
VD	Esortazione apostolica <i>Verbum Domini</i> (2010)

NB. Le citazioni bibliche sono prese da *La Bibbia CEI 2008*.

Introduzione

1. Siamo missionari! La Missione appartiene alla nostra identità più profonda¹. Abbiamo ricevuto dallo Spirito un carisma che ci configura a Gesù e ci accomuna agli apostoli, in comunione di vita, consacrati interamente al Padre e al Regno (cfr. *CC* 3-4). Cento cinquant'anni fa, nel 1865, la nostra comunità clarettiana ha vissuto una grande gioia: la Chiesa approvava le nostre Costituzioni e riconosceva con gioia che la Congregazione di Missionari è un dono dello Spirito. Anche oggi, con grande letizia, proclamiamo riconoscenti, come Maria, la grandezza del Signore.
2. La Chiesa del Vaticano II ha recuperato fortemente la concezione trinitaria della Missione (cfr. *AG* 1-4) e partecipa della Missione di Dio. In questi ultimi anni ci siamo sentiti molto interpellati dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, frutto del Sinodo dei Vescovi del 2012 dedicato alla Nuova Evangelizzazione e alla trasmissione della fede. La Missione non è una parte o una dimensione ulteriore della vita; non è nemmeno un ornamento o qualcosa di cui si possa fare a meno. Come discepoli di Gesù, siamo stati segnati per illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare (cfr. *EG* 273). Come Claret, siamo stati inviati ad annunciare la Buona Novella ai poveri². Esistiamo per vivere la Missione nel cuore del Popolo di Dio. Pertanto, la Missione va ben oltre i ministeri che esercitiamo: è il nucleo della nostra vocazione (cfr. *UAC* 37) e marca la nostra spiritualità, orienta ogni processo formativo, determina i nostri stili di vita comunitaria, di animazione, di governo e di organizzazione economica e si esprime in presenze e

¹ Cfr *CC* 2; *Dir* 26.

² Cfr. *CC* 39; *MCO* 58.

servizi che cerchiamo di adeguare alle caratteristiche dei tempi, dei contesti e delle culture. A somiglianza della Chiesa (cfr. *EN* 14), la Congregazione ha senso solo dalla Missione: per cercare e per adoperarsi a che Dio Padre sia conosciuto, amato, servito e lodato da tutti³ e perché il Regno –il suo disegno d’amore per l’umanità e la creazione– sia pienamente realizzato.

3. La nostra partecipazione alla Missione è dono dello Spirito:

ascende infatti dalla sua azione in noi⁴, in modo particolare attraverso l’Eucarestia e la Parola di Dio ascoltata, meditata, condivisa e offerta agli altri⁵, e ci spinge a vivere in un costante atteggiamento di ascolto e di discernimento, cercando i segni della presenza del Regno nella vita quotidiana e nel divenire del mondo⁶.

33) Ci concede l’immenso dono della comunità missionaria, spingendoci a vivere in profonda comunione (cfr. *CC* 4, 10) e a custodire la nostra fraternità come prima testimonianza missionaria⁷.

34) Ci rende “comunità (*comunidades*) in missione” per cui ogni attività, compito e ministero deve essere realizzato in modo che tutti la viviamo come nostra e che ognuno lo compia a nome della comunità, sapendosi e sentendosi da essa inviato⁸.

35) Ha un’espressione privilegiata nella qualità delle nostre vite (cfr. *EG* 259), chiamate a testimoniare il primato

³ Cfr. *CC* 40; *Aut* 233.

⁴ Cfr. *EG* 12, 112; *MCO* 146; *UAC* 16, 29.

⁵ Cfr. *CC* 12, 34-35; *UAC* 54.1, 59.

⁶ Cfr. *CC* 34; *Dir* 106-107; *UAC* 54.4.

⁷ Cfr. *Dir* 36, 104; *UAC* 16.

⁸ Cfr. *CC* 13; *MCO* 139; *UAC* 57.

assoluto di Dio e del suo Regno, la preferenza divina verso i poveri, i deboli e gli emarginati e il valore sacro dei diritti umani, della Creazione e di tutta la vita⁹.

36) Annuncia esplicitamente Gesù Cristo e il suo Regno (cfr. *EG* 45, 110) in atteggiamento di dialogo e c'invita ad essere disposti e pronti a raggiungere le frontiere esistenziali, geografiche, sociali e culturali dell'evangelizzazione e, partendo da queste, a contemplare la realtà (cfr. *EG* 30).

37) Ci vincola agli altri discepoli, invitati anch'essi a partecipare della Missione, alla Chiesa universale e alle Chiese particolari ed a milioni di uomini e donne di buona volontà, impegnati a cambiare il mondo secondo il disegno di Dio¹⁰.

4. Il nostro carisma richiede di essere totalmente di Dio e vivere pienamente consegnati al suo Regno¹¹, come Gesù consacrato ed inviato¹², e sull'esempio di Maria, prima discepola e madre dei discepoli (cfr. *MCO* 150-151). La nostra esperienza dei consigli evangelici ha un'ineludibile dimensione missionaria.

⁹ Cfr. *EG* 198-201; *LS* 158, 207, 216-221.

¹⁰ Cfr. *CC* 6, 46; *UAC* 4, 22.

¹¹ Cfr. *CC* 159; *Dir* 102.

¹² Cfr. *CC* 3; *MCO* 55.

I

LE INTERPELLANZE DI DIO NEL NOSTRO TEMPO

“Ecco, sto alla porta e busso...” (Ap 3, 20)

5. Viviamo tempi d'interconnessione. Oggi, più che in altre epoche, l'umanità è consapevole della relazione che esiste tra le diverse dimensioni della realtà, della vita e del destino comune dei popoli. Al Signore – “amante della vita” (*Sap* 11, 26) – “appartiene la terra e quanto essa contiene, l'universo e i suoi abitanti” (cfr. *Sl* 24, 1). Il nostro Dio, con la sua misteriosa presenza, ci parla e ci interpella attraverso la sua creazione, l'umanità, i popoli, la sua Chiesa. Al Signore risorto è stato dato ogni potere. Egli è con noi fino alla fine dei tempi (cfr. *Mt* 28, 20). Il suo Spirito, Signore e Datore di Vita, ci interpella con gemiti inesprimibili. La Chiesa, popolo di Dio, sente queste interpellanze, le discerne e ce le propone. Come comunità missionaria ci sentiamo interpellati da:

IL GRIDO DI MADRE TERRA

6. Siamo già molto consapevoli –anche nella Chiesa– di ciò che sta accadendo alla nostra “madre terra”: perdita di biodiversità, deterioramento della qualità di vita, degrado sociale e disuguaglianza globale (cfr. *LS* 17-61). Siamo una sola famiglia umana, ma mentre molti subordinano tutto al consumo, ci sono milioni di persone escluse, i cui interessi sembrano non contare (cfr. *LS* 49). Numerose culture ed etnie corrono il rischio di disintegrarsi o scomparire. Il gemito di sorella terra e degli abbandonati esige che

l'umanità cambi rotta (cfr. LS 53). È urgente “unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile ed integrale” (LS 13) che faccia fronte alla schiavitù insostenibile alimentata dalla smisurata brama di possedere, e a un sistema economico radicalmente ingiusto (cfr. EG 59-60).

7. La Chiesa invita tutte le persone di buona volontà ad essere consapevoli della gravità di queste sfide e a promuovere un'ecologia realmente integrale, dove tutte le creature ricevano il rispetto, la protezione e la cura che meritano, e l'essere umano occupi un posto secondo la dignità che Dio gli ha dato¹³. Siamo chiamati a vegliare sulla Terra e a custodirci mutuamente affinché il progetto di Dio possa compiersi integralmente in ogni persona dal concepimento fino alla morte: Dio non desidera solamente che i suoi figli conservino l'esistenza, ma che vivano in pienezza e come veri fratelli, godendo di ciò che è stato messo nelle mani di tutti (cfr. EG 192).

8. *Questa situazione ci invita a entrare in un processo di “conversione ecologica” che ridefinisca la nostra missione e gli stili di vita (cfr. LS 216-232). Come tradurre nelle persone e nelle nostre comunità la chiamata della Chiesa a combattere la logica della violenza, il consumo smisurato, lo sfruttamento, l'egoismo? (cfr. LS 230) Come coltivare le attitudini del cuore che permettono di vivere con sobrietà e semplicità, con una gioia profonda, senza essere ossessionati dal consumo? La passione per la vita appartiene al cuore stesso della nostra vocazione missionaria (cfr. PTV 8): Cerchiamo di dare il nostro contributo affinché l'umanità non deluda le aspettative*

¹³ Cfr. LS 81; EG 178, 274.

*divine*¹⁴.

IL CLAMORE DEI POVERI E PER LA GIUSTIZIA

9. Il grido dei poveri e dei bisognosi si sente in modi diversi nel nostro mondo. C'interrogano le situazioni di disuguaglianza e di ingiustizia che generano una divaricazione sempre più grande tra ricchi e poveri, il numero crescente degli esclusi e degli scartati (immigrati, sfollati, rifugiati, persone senza tetto, popolazioni oppresse, donne disprezzate, bambini, anziani e malati abbandonati...) e le molteplici manifestazioni di violenza (a volte persino in nome dei diversi credo e delle religioni). Milioni di innocenti soffrono senza motivo; le catastrofi cosiddette naturali danneggiano singolarmente migliaia di famiglie che non abbiamo protetto. Il potere e il danaro hanno sostituito Dio e il prossimo dal cuore di molti uomini.
10. *Ci chiediamo fino a che punto anche noi partecipiamo a questo immediatismo egoistico che sta distruggendo il mondo*¹⁵ *e fino a che punto ci sentiamo chiamati a denunciare l'idolatria del danaro e del mercato e a rafforzare l'inclusione sociale dei poveri, il dialogo, la pace, la giustizia e la difesa dell'integrità della Creazione (JPIC)*¹⁶. *A Dio uniti, vogliamo sentire questo clamore e rispondere a lui con tutte le nostre forze (cfr. EG 187-192), cooperare con l'azione liberatrice dello Spirito e identificarci con il Cristo fatto povero e sempre prossimo ai poveri e agli esclusi (cfr. EG 178, 186). Non si tratta solo di favorire piccoli gesti verso persone concrete, bensì d'impegnarci con carità e compassione nell'instaurazione*

¹⁴ Cfr. LS 61; UAC 2i.

¹⁵ Cfr. EG 193-195; LS 162.

¹⁶ Cfr. EG 186-258; UAC 2.

*del Regno, che raggiunga tutte le dimensioni della vita di tutte le persone, di tutti gli ambiti della convivenza sociale e di tutti i popoli*¹⁷.

IL SOGNO DELLA PACE E LA RICONCILIAZIONE

- 11.** Negli ultimi decenni, l'umanità ha mostrato intenso desiderio di unità. La sua coscienza di formare una sola famiglia cresce e si manifesta specialmente nelle generazioni più giovani. La ricerca del difficile equilibrio tra l'unità e la diversità provoca abbastanza tensioni, spesso risolte a scapito della pace. La violenza colpisce e castiga molti popoli della terra. Milioni di persone vivono oppresse, hanno paura, sono obbligate ad abbandonare le loro case, vedono minacciati i loro diritti (cfr. *EG* 217-221) e milioni di cristiani sono perseguitati per la loro fede.

- 12.** Ma, allo stesso tempo, molte persone e gruppi lavorano per la pace attraverso il dialogo paziente e perseverante, la ricerca di riconciliazione, la costruzione di una vita sociale armonica e rispettosa di tutti. Anche la speranza si fa largo nel mondo! Le aprono la strada persone, gruppi, movimenti, organizzazioni, comunità, popoli interi. Le famiglie in questo senso hanno un ruolo fondamentale, le istituzioni educative (cfr. *UAC* 2g) e coloro che si impegnano con coraggio nelle politiche rivolte a promuovere lo sviluppo integrale, il bene comune, la trasparenza, l'onestà, il servizio verso gli altri e la lotta contro la corruzione. Anche la Chiesa vuole essere sacramento di un mondo in *shalom*; vuole essere cattolica, cioè, aperta a tutti, all'altro, senza ferirlo né eliminarlo, finché un giorno tutti saremo regno e popolo di Dio.

¹⁷ Cfr. *EG* 179-181, 236.

- 13.** *Per questo ci sentiamo chiamati a configurare la nostra vita e missione come dialogo profetico (inter-confessionale, inter-religioso, politico...) ed espressione di compassione¹⁸. E, da lì, favorire ciò che unisce, riconcilia e pacifica, abbattere i muri che separano, sostenere coloro che lavorano per la pace e la riconciliazione, a qualsiasi credo e mentalità essi appartengano (cfr. UAC 2b). A questo ci aiuterà la cordialità che ci è stata concessa.*

IL SENSO DELLA VITA E LA SUA CURA

- 14.** La realtà, in molte delle sue dimensioni, è oggi teatro di tendenze contrapposte, di lotta tra le culture che promuovono la vita e le culture che diffondono la morte¹⁹. Da un lato, cresce la stima per il dono della vita: gli esseri umani siamo felici quando riusciamo a stabilire relazioni di amore e di cura, potenziate da interazioni facilitate dai mezzi di comunicazione. Ma, allo stesso tempo, milioni di persone sperimentano solitudine e abbandono, dipendenze dannose, fragilità, malattia, depressione e il peso di una colpa non compresa. Molti dei nostri contemporanei vivono “una tristezza infinita” (EG 2, 265).
- 15.** In regioni del mondo dove la fede per secoli ha guidato la ricerca del senso della vita, per molti Dio ha perso senso e non ha più significato. Assieme a milioni di persone di buon cuore, ce ne sono altri che hanno messo al primo posto nella loro vita la soddisfazione del proprio interesse e piacere. In questo senso tutti veniamo tentati. In molte società alcuni valori fondamentali (la famiglia, il bene comune, la preoccupazione per i deboli ...) si sono logorati o sono

¹⁸ Cfr. EG 238-258; MV 15.

¹⁹ Cf. PAV 6-7; UAC 2a.

sottoposti a forte relativizzazione. La frammentazione e l'accelerazione della vita rendono difficile la serenità, l'approfondimento e la formazione di criteri (cfr. *LS* 18). Bambini, adolescenti e giovani, particolarmente vulnerabili, crescono senza riferimenti, spesso privi della felicità che Dio vuole donar loro e delle mediazioni per scoprirla; i loro problemi e le necessità e quelli delle loro famiglie, c'interrogano con una speciale forza (cfr. *UAC* 2c, 60). La Chiesa c'invita ad essere messaggeri della gioia e della misericordia del Vangelo, a rompere la barriera dell'indifferenza, ad accompagnare e ad aprire senza paura i nostri cuori a coloro che vivono nelle periferie esistenziali più contraddittorie (cfr. *MV* 15).

- 16.** *Ci sentiamo chiamati a scoprire e ad attivare in noi i doni dello Spirito, a condividere la gioia e la beatitudine del Vangelo, a mettere in pratica le opere di misericordia corporali e spirituali (cfr. MV 15) e ad esprimere la nostra cordialità nell'incontro con ogni persona (cfr. EG 127) e nell'attenzione ai più fragili (cfr. EG 209-216), ad essere – personalmente e come comunità– testimoni credibili della speranza nel Dio che non vuole mai nascondersi, a “vivere nella misericordia” e potenziare l'annuncio gioioso del perdono e il valore rivoluzionario della tenerezza e dell'affetto*²⁰.

IL NUOVO CONTINENTE DIGITALE E TECNOLOGICO

- 17.** La tecnologia ha rivoluzionato il mondo delle comunicazioni, fino al punto di poter parlare di un “nuovo continente” digitale popolato da milioni di naviganti. Le possibilità di accesso all'informazione e lo scambio

²⁰ Cfr. *EG* 288; *MV* 9-10.

istantaneo di messaggi crescono di giorno in giorno. Il mondo diventa sempre più un “villaggio globale”, nonostante ci siano ancora molti popoli e molte persone ingiustamente scollegati. Si moltiplicano anche le forme di manipolazione e di controllo. La Chiesa c’invita a farci presenti in questo “nuovo continente” mentre ci mette in guardia dalle sue illusioni e dai suoi tranelli (cfr. *LS* 47).

18. Come servitori della Parola, ci sentiamo chiamati a scrutare i segni di Dio nel mondo digitale, a condividere la nostra esperienza del Vangelo con i nuovi codici comunicativi e a combattere il virus della manipolazione, della superficialità e della spersonalizzazione. Quale rivoluzione avrebbe incoraggiato il Claret se avesse potuto disporre delle possibilità che oggi offrono queste tecnologie! (cfr UAC 2j).

UNA CHIESA IN USCITA

19. Consapevole di queste e di molte altre interpellanze, la Chiesa si è proposta di servire il Regno come “Chiesa in uscita” verso le periferie umane: accompagnando la vita dei poveri, inserendosi in essa e cercando di conoscere l’anima dei popoli, di riconoscere in ognuno di essi i segni della presenza di Dio e di creare ponti tra il Vangelo ed ogni cultura²¹. Ma, come nelle prime comunità, anche oggi alcuni discepoli dubitano: sarà conveniente *uscire*? non dovremmo prepararci meglio, aspettare un altro momento? Non ci contamineremo incontrando altri? Grati al magistero dei successori di Pietro, percepiamo nelle parole di papa Francesco una profondità e una freschezza missionaria molto consonante allo spirito che animò il Claret.

²¹ Cfr. *EG* 20-24, 115-118.

20. *Ci sentiamo chiamati ad abbandonare i nostri spazi di confort e la nostra eccessiva preoccupazione di noi stessi (cfr. EG 2, 27), a promuovere la disposizione della Chiesa “in stato permanente di missione” (EG 25), a potenziare in essa la nostra “uscita missionaria” secondo il nostro carisma evangelizzatore, a superare ogni tipo di acedia o di mondanità²², e a crescere nella disponibilità missionaria, inculturazione, incarnazione ed apertura alla missione mondiale della Chiesa e della Congregazione²³.*

NEL POPOLO DAI TANTI VOLTI E CARISMI

21. Siamo sempre più consapevoli che l’annuncio del Vangelo è compito di tutto il popolo di Dio: il popolo dai tanti volti, dai diversi carismi, forme di vita e di ministero, in cui tutti siamo discepoli-missionari (cfr. EG 11-21). Un popolo che cerca la trasformazione del mondo secondo il disegno di Dio.

22. *A partire dal dono vocazionale missionario ricevuto, ci sentiamo interpellati ad essere agenti attivi di una ecclesiologia di comunione-missione in cui tutti (donne e uomini) partecipino e nessuno sia escluso, e a collaborare nella creazione e nel consolidamento di comunità cristiane piene di vita e di gioia del Vangelo (cfr. CC 47). In questo tempo l’appello fatto dal Claret a pensare e fare con altri, risuona in noi in modo speciale²⁴.*

²² Cfr. EG 81-83; 93-97.

²³ Cfr. CC 48; UAC 22.

²⁴ Cfr. Dir 114; UAC 22.

LA SEDUZIONE DELLO SPIRITO

23. Il nostro tempo è caratterizzato contemporaneamente dalla ricerca e dall'ansia di una spiritualità integrante e non dualista, dalla seduzione di molteplici ideologie e dall'estendersi dell'incredulità. Tutto questo conferma nuovi scenari di evangelizzazione. Per questo, la Chiesa vuole "evangelizzatori con Spirito", nei quali arda questo fuoco²⁵. Questi evangelizzatori pregano e lavorano, si compromettono socialmente e con la missione, e respirano con il polmone della preghiera e dell'intercessione. La loro vita nello Spirito si traduce in attitudini anti-idolatriche, nella contemplazione e nell'adorazione, nella povertà, nell'umiltà, nella semplicità, nell'autenticità ed onestà.

24. *Questa interpellanza ci fa crescere in un profondo cammino di spiritualità –personale e comunitario–, nel quale lo Spirito è sempre la nostra guida e il nostro ispiratore, e dove un autentico discernimento spirituale orienti ed accompagni ogni nostro passo (cfr. UAC 54.4). Consapevoli dei nostri limiti e dei nostri peccati, sentiamo che sia diretto a noi, persone consacrate, l'invito della Chiesa ad essere testimoni gioiosi della primato assoluto di Dio e del suo Regno.*

LA GRAZIA DI ESSERE COMUNITÀ MISSIONARIA

25. Come canta il salmo 133, "Ecco come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme!" Quanta gioia scaturisce nel constatare la stabilità e il consolidamento della Congregazione in tante parti del mondo, la vita spesa al servizio di tanti malati e anziani (cfr. EG 96), l'intensa

²⁵ Cfr. EG 261-262; UAC 1-65.

esperienza fraterna dei nostri martiri, il dono silenzioso, generoso ed entusiasta di molti dei nostri fratelli di ogni età! Quanta tristezza invece, nel constatare che non sempre siamo fedeli ai doni del Signore!

26. Principale mediazione della Missione, la comunità dei discepoli-missionari con e da Gesù, ci aiuta a passare dalla preminenza dell'*io* al primato del *noi* e ci fa testimoni e messaggeri del Regno (cfr. UAC 17). Chiamati ad avere un cuore solo, un'anima sola e ad avere tutto in comune (cfr. At 4, 32), lungi dal richiedere che ognuno di noi smetta di essere sé stesso, il Vangelo ci invita a partecipare a quello per cui siamo stati creati: il nostro essere insieme rafforza, arricchisce e dà profondità al nostro essere personale. Siamo *io* perché siamo chiamati a essere *noi*. La comunità missionaria –dono prezioso–, alimentato pienamente dall'Eucarestia, è lo spazio privilegiato che permette e fortifica la nostra realizzazione personale (cfr. CC 10-12). In questo mondo pieno di tristezza e di insoddisfazione, la vocazione missionaria riempie di gioia e permette una vera felicità che a nulla si può paragonare²⁶.

27. *Per questo, ci sentiamo chiamati a promuovere la bellezza della comunità e a ravvivare la nostra Alleanza fraterna²⁷, a rifuggire dall'indifferenza, dal dar vita tra di noi a gruppi privi dell'esperienza comunitaria, a individualismi apostolici, a persone che vivano lontano e slegati dagli altri. Ci sentiamo anche chiamati a coltivare l'ascolto (all'interno e all'esterno della comunità), la sensibilità verso l'altro, la comunicazione spirituale, le relazioni fraterne e la trasparenza nel condividere i nostri beni. Che lo Spirito ci*

²⁶ Cfr. Sal 16; UAC 33.

²⁷ Cfr. UAC 16-17, 56.

aiuti a fare sempre della nostra vita fraterna, un annuncio gioioso e trasparente del Regno.

LA FEDELTÀ ALLA VOCAZIONE MISSIONARIA CLARETTIANA

- 28.** Negli ultimi decenni, in occasione della beatificazione di alcuni nostri fratelli, abbiamo contemplato con grande gioia, l'amore, l'apprezzamento e la fedeltà alla vocazione dimostrato da tanti missionari clarettiani di ogni età e provenienza. Siamo impressionati e pieni di gioia nel constatare che migliaia di persone con le quali condividiamo la fede, hanno conservato i doni di Dio in mezzo a difficoltà.
- 29.** Nel 2009, il nostro XXIV Capitolo Generale, c'invitò a vivere con più entusiasmo e profondità la nostra vocazione missionaria e l'appartenenza alla Congregazione (cfr. UAC 37). Oggi sentiamo questa stessa chiamata con un'intensità nuova. Constatiamo con gioia che la collaborazione tra gli Organismi e la comunicazione dei beni, ci hanno aiutato a rafforzare le dimensioni che esprimono la nostra vera fraternità²⁸.
- 30.** *Accogliendo l'insistenza della Chiesa, ci sentiamo invitati –personalmente e come comunità– a coltivare una fedeltà creatrice che consolidi e approfondisca la nostra identità missionaria, reinterpreti il carisma in nuovi scenari e ci sproni a viverlo con più gioia. Constatiamo con preoccupazione l'osservazione fatta dal Capitolo Generale del 2009: “Non siamo così vicino ai giovani, né così disposti ad accompagnarli come crediamo” e ribadiamo la proposta che tutti ed ognuno ci coinvolgiamo di più nell'invitarli ad*

²⁸ Cfr. UAC 23-27, 64-65.

essere servitori per il Regno e ministri della Parola (cfr. UAC 19).

31. *Vediamo la necessità d'incoraggiare in noi stessi una pastorale della fedeltà alla vocazione, di essere sempre più consapevoli che dobbiamo custodirci gli uni gli altri con rispetto e, al tempo stesso, con coraggio (cfr. CC 53-55) e di accogliere l'intensa chiamata alla credibilità che la Chiesa fa a sé stessa. Siamo grati per lo sforzo che molti fratelli hanno fatto e continuano a fare per qualificare la formazione nella Congregazione, ma vediamo chiaramente che abbiamo bisogno d'intensificare la capacità trasformatrice dei processi formativi. La vera preoccupazione di un clarettiano per la formazione iniziale, è confermata dalla serietà nel dedicarsi alla propria formazione permanente come discepolo-missionario, formazione che in nessun momento può dirsi conclusa.*

32. *La Chiesa è convinta che oggi lo Spirito ci chiede una “conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno”, “capace di trasformare tutto ... e farlo diventare canale adeguato di missione” (cfr. EG 25-33). La sua parola ci mette in guardia dalle tentazioni che minacciano gli evangelizzatori (cfr. EG 76-109). La sua interpellanza e tutto quanto abbiamo constatato, ci propongono vari interrogativi:*

- In che modo possiamo essere oggi testimoni-missionari della gioia del Vangelo in ognuno dei nostri popoli?*
- Come incoraggiare una tappa evangelizzatrice più aperta allo Spirito, fervorosa, gioiosa, audace, piena di amore fino alla fine e di vita contagiosa (cfr. EG 261)?*

– *Come collaborare con lo Spirito per suscitare nuovi cammini e linguaggi, metodi creativi e simboli più eloquenti del Regno (cfr. EG 11)?*

33. Gli interrogativi sono molti, ma non ci sovrastano. Sappiamo che Gesù cammina con noi, ci parla e cerca con noi la gloria del Padre: che l'essere umano viva, che il povero viva, che la natura viva (cfr. PAV 8). Uniti a Gesù, fiduciosi nel suo Spirito, riposando nelle braccia del Padre nell'offerta creativa e generosa, lo Spirito ci spingerà dove Egli vorrà e ci renderà, a tempo debito, "misteriosamente fecondi" (cfr. EG 279-280).

II

CARATTERISTICHE CARISMATICHE NELLA MISSIONE

“Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui ...” (Ap 3, 20)

- 34.** La nostra Congregazione, presente nei cinque continenti, desidera ascoltare le interpellanze di Dio, che continua a bussare amorevolmente alla nostra porta. Come eredi del carisma di sant’Antonio Maria Claret, ci domandiamo: *Che cosa ci chiede lo Spirito in questo momento dell’umanità, per mantenere viva e feconda l’eredità ricevuta?*
- 35.** Nel 1979, il XIX Capitolo Generale si pose la stessa domanda e plasmò la sua risposta nella *La Missione del Claretiano Oggi (MCO)*. Dunque, evocando il Capitolo Speciale del 1967, la Congregazione enumerò le seguenti “caratteristiche che identificano ogni claretiano:
- Profonda esperienza di Dio come Padre: esperienza della filiazione divina.
 - Configurazione a Cristo unto ed inviato a salvare gli uomini.
 - Profondo senso della filiazione mariana.
 - Rigorosa vita evangelica, seguendo Cristo povero, casto e obbediente.
 - Vita di comunità allo stile degli apostoli.
 - Fervida espressione della carità che unisce a Dio e zelo apostolico per la salvezza degli uomini.

- Ministero nella fede, nella preghiera e nell'amore alla Parola ascoltata e assimilata" (*MCO* 82-83).

Lo stesso Capitolo descrisse inoltre delle attitudini presenti nel Claret e in molti missionari clarettiani (cfr. *MCO* 84-85) e propose delle scelte che oggi la Congregazione afferma che "devono continuare a guidare e articolare ogni nostra azione missionaria" (*Dir* 110-115). Quasi quarant'anni dopo, ci riempie di gioia constatare l'affinità di quel discernimento con quanto realizzato in questo XXV Capitolo Generale.

36. Accogliendo la chiamata della Chiesa in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, riconosciamo che il Signore ci ha benedetto generosamente. Nonostante il peccato abbia continuato e continui ancora a manifestarsi in noi, sono stati molto più numerosi i segni della sua grazia. Uniti a Maria, desideriamo estendere il suo *Magnificat* perché Colui che è potente ha fatto opere grandi:

- Lo spirito del Claret si mantiene vivo e si mostra ogni giorno più ispiratore.
- La Parola di Dio occupa un posto sempre più centrale nella nostra missione e spiritualità.
- Ha incoraggiato l'estensione della Congregazione e l'ha arricchita di Missionari provenienti da molti popoli.
- Sostiene la nostra fraternità e ci aiuta ad abbandonare dubbi e pregiudizi e a consolidare la nostra comunione.
- Ha fortificato la nostra consapevolezza di comunione ecclesiale e ci ha concesso una conoscenza più profonda del dono della Missione.
- Ci ha resi capaci di rispondere alle necessità di molte persone, in particolare tra i poveri e tra i nuovi volti della povertà.

- Ci ha stimolato con l’esempio dei nostri martiri e il riconoscimento ecclesiale della loro testimonianza.
- Ci ha benedetto con l’esempio del dono quotidiano di molti clarettiani (missionari in formazione, fratelli, diaconi e presbiteri).
- Ha fatto crescere tra di noi la collaborazione e la comunione dei beni e delle risorse.

37. In questa direzione, lo Spirito ci ha dotati di un corpo dottrinale solido e profondo, ricordandoci che i suoi doni non si ricevono solo perché siano conservati, bensì perché siano e approfonditi e sviluppati nella docilità alla sua azione sempre nuova e creatrice²⁹. Con quali tratti caratteristici vorrà vederci identificati lo Spirito, particolarmente nei prossimi anni? Le interpellanze ci consigliano di risaltarne alcune? Riteniamo di sì. Affermando la loro importanza in questo momento, evidenziamo diversi tratti delle nostre caratteristiche carismatiche senza porre in discussione quelle degli altri, ma invitando a prendere coscienza della stretta relazione tra di loro.

38. Constatiamo con singolare gioia il rilievo dato dai membri della Congregazione alla nostra condizione di *Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria*. Contemplare Maria aiuterà a comprendere molto meglio queste caratteristiche.

MISSIONARI “CON SPIRITO”

*“Rallegrati!.. non temere!...
Lo Spirito Santo scenderà su di te” (Lc 1, 28. 30. 35)*

²⁹ Cfr. *RdC* 20; *UAC* 28.

- 39.** Siamo stati benedetti con una peculiare spiritualità, ereditata da sant'Antonio Maria Claret e dalla nostra ricca tradizione. Come Figli del Cuore Immacolato di Maria, siamo chiamati ad essere uomini aperti allo Spirito, guidati da Lui e sempre docili alle sue ispirazioni: uomini che ardono in carità. La Chiesa oggi rafforza questa caratteristica quando parla di “evangelizzatori con Spirito” (EG 259), che ardono del fuoco dello Spirito (cfr. EG 261) e della Missione (cfr. EG 268-274).
- 40.** Il nostro cammino di spiritualità in missione mette in moto, in ognuno di noi e nelle comunità, processi di ascolto del Maestro, di progressiva identificazione con il suo stile di vita obbediente, celibe e povero (cfr. CC 39); e fortifica la nostra testimonianza e l'annuncio del Vangelo con l'audacia (*parresía*) che hanno avuto grandi missionari, di ogni luogo e di ogni tempo, anche controcorrente. La nostra docilità allo Spirito fa fiorire in noi virtù caratteristiche del nostro carisma missionario (cfr. CC 39-45): audacia e creatività³⁰, cordialità³¹, gioia³², vicinanza³³, umiltà e mansuetudine³⁴. Di fronte alle situazioni di diminuzione, di persecuzione e di morte, ci gloriamo nella croce di Cristo³⁵. Senza una forte spiritualità e un'incessante preghiera (cfr. CC 33), non saremo credibili, non saremo capaci di comunicare il Vangelo, né di diventare mistici nella missione.

41. Per questo, ci impegniamo a:

³⁰ Cfr. CC 46, 62; EG 33.

³¹ Cfr. CC 40; EG 44-45.

³² Cfr. CC 58; EG 21.

³³ Cfr. CC 46; EG 23.

³⁴ Cfr. CC 41, 42; EG 146.

³⁵ Cfr. *Fil* 2, 6-11; CC 43-45.

- 1) Vivere in *attitudine di discepoli*, sensibili a riconoscere i segni dello Spirito nel contatto cordiale e attento con le persone, capaci di accogliere il dono di Dio che abita nella storia e di leggere gli avvenimenti a partire dalla fede e dal nostro carisma.
- 2) Coltivare la nostra *spiritualità di figli del Cuore Immacolato di Maria*, formati nella fucina del suo Cuore.
- 3) Metterci in *attitudine di esodo*, collaboratori dello Spirito nella trasformazione della realtà, ambito privilegiato per il discernimento missionario, che cerca ciò che è più urgente, opportuno ed efficace.
- 4) Essere *testimoni della gioia che lo Spirito genera in noi*, superando il pessimismo, l'acedia, la mondanità e le nostre debolezze.

ASCOLTATORI E SERVITORI DELLA PAROLA DI DIO

“Avvenga per me secondo la tua parola ” (Lc 1, 38)

“Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2, 5)

42. La nostra eredità carismatica ci definisce come “ascoltatori e servitori della Parola”³⁶. Nella Chiesa e nella società siamo la risonanza del Claret (cfr. *Aut* 686), appassionato ministro del Vangelo in ogni occasione opportuna e non opportuna, attraverso tutti i mezzi di cui disponeva³⁷. Vogliamo accogliere la parola come Maria, in quanto figli del suo Cuore, per meditarla nel nostro cuore e proclamarla con passione.

43. Il cammino della Chiesa ci ha fatto comprendere in modo nuovo che il nostro Dio ci parla per stabilire un dialogo di

³⁶ *CC* 6; *SP* 7.

³⁷ Cfr. *Aut* 113, 118.

vita permanente con noi: il dialogo dell'Alleanza. Il Padre, che parla in vari modi e maniere –nella creazione, nella storia umana della salvezza, nella Scrittura– lo fa in modo culminante nel suo Figlio Gesù, la Parola incarnata, e nei Sacramenti della sua Presenza³⁸. Con la Madre Chiesa, possiamo parlare di una “sinfonia della Parola”. Dio Padre aspetta da noi una risposta libera e impegnata. L'ascolto della Parola genera in noi desiderio di silenzio, di adorazione, di contemplazione e di discernimento.

44. Lo Spirito ci fa comprendere la profondità di Dio (cfr. *1 Cor 2, 11*). La chiave ermeneutica per ascoltare la Parola, è l'amore di Dio verso il suo popolo e la rivelazione dei misteri del Regno ai semplici, ai poveri e agli esclusi (cfr. *VD 90-108*). Il ministero della Parola appartiene a ciò che è più genuino nella nostra esperienza carismatica; è un punto d'interconnessione tra missione e vita. Se non favoriamo il dialogo dell'Alleanza con il nostro Dio e con tutti coloro che in qualche modo ascoltano la sua voce, la nostra predicazione è vana.

45. Per questo, ci impegniamo a :

- 1) Curare *l'ascolto vocazionale e pastorale della Parola* che fa della Bibbia –specialmente durante l'anno liturgico– la guida del cammino di Dio con noi e di noi con Lui.
- 2) *Leggere, comprendere e accogliere la Parola sotto l'azione dello Spirito* (cfr. *VD 15*) e scoprire come in essa Gesù Cristo stesso ci parla, si rivolge a noi, ci aiuta ad interpretare i segni dei tempi, ci indica la Missione (cfr. *VD 12*).
- 3) Promuovere *l'ascolto contestualizzato della Parola*, condivisa con altri e scoprire la sua forza trasformatrice,

³⁸ Cfr. *VD 6, 7, 8, 22-26*.

che ci conduce alla conversione e ci guarisce (cfr. *Mt* 8, 8).

- 4) *Ascoltare Dio nei fatti della vita*, soprattutto in quella dei poveri e di coloro che soffrono violenze ed ingiustizie.
- 5) *Essere inviati a proclamare la Parola*, avvalendoci dei mezzi più adeguati, soprattutto lì dove la Parola non è ascoltata o non trova una risposta adeguata.
- 6) *Essere messaggeri, testimoni ed interpreti della Parola*, ascoltando Dio che parla attraverso le diverse culture e tradizioni religiose e parlando noi di Dio con un linguaggio inculturato.
- 7) *Essere profeti che annunciano la Parola di Dio* e testimoniano, in tutti gli ambiti, con la propria vita ciò che predicano.
- 8) *Essere uomini di dialogo*, capaci di realizzare gesti significativi (i potenti segni di Gesù) affinché altri credano al messaggio del Vangelo.

MISSIONARI IN COMUNITÀ

“Ecco tua madre! E da quel momento il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19, 27)

- 46.** Fin dalle origini siamo vissuti in comunità, allo stile degli apostoli con Gesù e delle primitive comunità cristiane, che avevano un cuore solo e un’anima sola ed ogni cosa in comune³⁹. Nella comunità ci sentiamo figli di Dio Padre e da Lui inviati. Nella comunità ci sentiamo fratelli tra di noi. Come il discepolo amato, accogliamo nella nostra casa Maria come nostra madre. Il vivere in comunità missionaria è un dono dello Spirito Santo, che dobbiamo accogliere e

³⁹ Cfr. *At* 4, 32; *CC* 10.

custodire amandoci mutuamente (cfr. CC 15); è Lui che edifica la nostra comunione e ci configura come discepoli missionari nel popolo di Dio. Le nostre comunità – intergenerazionali e interculturali (cfr. CC 17) – sono chiamate ad essere parabola di comunione, segno escatologico, parola evangelizzatrice nel mondo di oggi.

47. Come testimoni e messaggeri della gioia del Vangelo in comunità apostolica, ci sforziamo di conoscere insieme le periferie umane che più c'interpellano nei vari luoghi e di stimolare ad una disposizione di uscita missionaria. In atteggiamento di autentico discernimento comunitario, cerchiamo di plasmare la visione comune in un progetto di missione. In esso integriamo i ministeri e i servizi di ciascuno secondo il dono, il carisma e la condizione. Cresce così la nostra consapevolezza di essere un corpo con diverse membra e di rifuggire dagli individualismi.

48. Per questo, ci impegniamo a :

- 1) Configurare le nostre comunità come *segno escatologico di unità, di pace e di riconciliazione.*
- 2) Costruire con tutti la comunità missionaria con *spirito di dialogo, di accettazione e di stima reciproca*, discernendo i servizi e ministeri di tutti.
- 3) Rafforzare *il senso di appartenenza e di corresponsabilità comunitaria.*
- 4) Valorizzare ed accogliere come imprescindibile *il ministero d'intercessione e di offerta* dei nostri fratelli anziani, malati e disabili.
- 5) Apprezzare e integrare *gli impulsi rinnovatori delle nuove generazioni.*

INVIATI AD EVANGELIZZARE E ASCOLTARE I POVERI

*“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva...
Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili” (Lc 1, 48. 52)*

49. Il nostro Padre Fondatore interpretò la sua vocazione a partire dalla scena della sinagoga di Nazareth in cui Gesù s’identificò con l’unto inviato ad evangelizzare i poveri⁴⁰. Le nostre Costituzioni ci presentano Maria, nostra Madre, come la prima tra i poveri del Signore (cfr. CC 23). La Congregazione –nel suo processo di ritorno al Vangelo e di adattamento ai tempi– ha approfondito la sua chiamata ad evangelizzare i poveri e a lasciarsi evangelizzare da loro. E oggi sente con molta più forza la chiamata della Chiesa a risaltare ancora di più in noi, con audacia e creatività, l’opzione verso i poveri e gli emarginati. Non si può essere clarettiani e vivere come se i poveri non esistessero⁴¹. Nemmeno si può essere clarettiani senza denunciare le strutture di ingiustizia, senza lottare contro il sistema che li perpetua e proponendo alternative. I poveri sono “i destinatari privilegiati del Vangelo”⁴². Attraverso di essi – come in Maria– il Vangelo ci parla ed ci interroga con una voce nuova.

50. La nostra scelta per i poveri, si rende credibile attraverso uno stile di vita povero ed austero e la comunione dei beni tra di noi e con i più bisognosi. Implica anche il gestire i nostri beni senza avarizia, confidando nella Provvidenza di Dio Padre ed escludendo qualsiasi collaborazione con il dio

⁴⁰ Cfr. *Aut* 118, 687.

⁴¹ Cfr. *CC* 44, 46; *EG* 80.

⁴² Cf. *CC* 3, 24; *EG* 48.

delle ricchezze ingiuste, così come Gesù ci ha insegnato⁴³. La povertà evangelica, scelta e professata, è la nostra benedizione.

51. Ci indigna e ci commuove il fatto che in questo tempo di tanto progresso scientifico e tecnologico, esista una maggioranza di uomini e di donne che vivono precariamente la giornata; pur avendo a disposizione tante risorse, che predomini un'economia di esclusione, una cultura dello scarto; che si globalizzi l'indifferenza (cfr. *EG* 53-54). Come evangelizzatori, vogliamo essere “strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri” (*EG* 187) e impietosirci misericordiosamente di fronte al dolore altrui (cfr. *EG* 193), per essere una Congregazione povera e per i poveri (cfr. *EG* 198), che si lascia evangelizzare da loro e con loro evangelizza.

52. Per questo, ci impegnato a:

- 1) *Accogliere, ascoltare, accompagnare e prenderci cura dei più fragili della terra*: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i migranti, gli indigeni, gli anziani, le donne maltrattate, i bambini non ancora nati, tutti gli sfruttati e indifesi⁴⁴.
- 2) Aprirci a nuove esperienze dello Spirito che *ci fanno* uscire verso le periferie della povertà, dell'esclusione e dello scarto, che *ci benedicono* con il dono della misericordia e della compassione, che *ci concedono* una visione profetica alternativa dalle periferie –autentico “luogo teologico” ed ermeneutico– e che *ci portano* a promuovere culture etiche di cooperazione e di solidarietà.

⁴³ Cf. *Mc* 10, 17-31; 12, 28-34.

⁴⁴ Cf. *EG* 169; 209-216.

- 3) Dare una *testimonianza reale di povertà ed austerità*, sia personale che comunitaria e condividere i nostri beni in favore della promozione dei poveri.
- 4) *Unirci ai poveri, che sono agenti evangelizzatori*, protagonisti dell'unica Missione che viene dallo Spirito.

CON TUTTA LA CHIESA E COLORO CHE CERCANO LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO

“Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù e ai fratelli di lui”
“Si trovavano tutti insieme ... e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 1, 14; 2, 1. 4)

53. Il nostro Padre Fondatore ci ha insegnato che la missione evangelizzatrice è una grande opera di trasformazione del mondo che deve essere portata avanti “tra tutti”, in favore di tutti e per far felice il nostro prossimo⁴⁵. Nella Pentecoste lo Spirito discese su tutta l'assemblea cristiana, su “giovani ed anziani”, “figli e figlie” e “su ogni carne”⁴⁶. Maria, nostra Madre, era lì, come testimone e messaggera dell'integro mistero di Gesù, nella comunità che aveva un solo cuore e una sola anima (cfr. At 1, 14). Per la nostra Congregazione, “evangelizzare con altri”, moltiplicare leader evangelizzatori e vivere la missione condivisa, è una caratteristica carismatica imprescindibile (cfr. CC 3, 7, 48) che comprendiamo e pratichiamo da diversi anni.

⁴⁵ Cf. Aut 202, 213.

⁴⁶ Cf. At 2, 16-18; Gl 2, 28.

- 54.** Viviamo il carisma del Claret in modi diversi: fratelli, studenti, diaconi e presbiteri. Le nostre comunità sono il primo luogo di missione e di vita condivisa. Quando vediamo che ci sono persone che partecipano del carisma del Claret e sono chiamate, partendo da altre forme di vita o a collaborare con noi nelle nostre iniziative missionarie, ci associamo in missione congiunta come “famiglia estesa”.
- 55.** Siamo membri di una Chiesa “in missione” per opera dello Spirito, parabola di comunione di carismi e diversi ministeri: “Ci sono nella Chiesa pluralità di ministeri, ma unità di missione” (AA 2). Per questo c’inseriamo attivamente nelle chiese locali e collaboriamo con altri istituti di vita consacrata (inter-congregazionalità) e movimenti, secondo la nostra identità carismatica.
- 56.** Sappiamo che i problemi dell’umanità hanno bisogno di una risposta consensuale e condivisa. Lo Spirito si riversa oltre i limiti della Chiesa, quando e come Egli vuole (cfr. Gv 3, 8). Per questo, desideriamo collaborare strettamente con tutte le persone –cristiane o no– che agiscono in modo compatibile con i valori del Regno, aggiungendoci alle loro iniziative e azioni.
- 57.** La missione condivisa non è, per tanto, una strategia bensì un nostro modo di essere ed agire⁴⁷. Per questo, ci impegniamo a:
- 1) Imparare il modo migliore di *condividere il nostro carisma evangelizzatore e missionario* con coloro che da diverse forme di vita (consacrata, laicale, matrimoniale, ministeriale) sono stati benedetti da lui e formano con noi la Famiglia Clarettiana.

⁴⁷ Cfr. *Dir* 114; *PAV* 37; *UAC* 58.4.

- 2) Promuovere –secondo il nostro carisma– una *Chiesa di partecipazione e di comunione*: collaborare nella missione e nella vita di ogni Chiesa particolare, aiutare a configurare la Chiesa “famiglia di Dio” che accoglie e si prende cura di tutte le sue membra⁴⁸ ed essere aperti a condividere i servizi missionari e la vita comunitaria con altri istituti o altre forme di vita.
- 3) *Collaborare in rete* (come quelle costituite da alcune ONGs), sinergie e progetti nei quali non siamo protagonisti.

APERTI A TUTTO IL MONDO IN DIALOGO PROFETICO

“*Non hanno vino... Qualsiasi cosa vi dica fatela*” (Gv 2, 3. 5)

- 58.** Come Claret, siamo convinti che il nostro spirito è per tutto il mondo⁴⁹. Oggi intendiamo il mondo in senso globale: l’altro, la natura, il cosmo, il mondo virtuale, ecc. Questo mondo è già abitato da Dio. Abbiamo bisogno di una sensibilità che ci aiuti a scoprire tutto ciò che Egli sta già facendo nel mondo (cfr. *RM* 28). Da qui scaturisce il nostro dialogo con le scienze, la cultura, le religioni, ecc.
- 59.** La Missione significa annunciare il Vangelo tenendo conto dell’azione previa dello Spirito di Dio nel mondo. Si configura così come *missio inter gentes*, dialogo profetico (cfr. *UAC* 58). La Chiesa, che nasce dalla *missio Dei*, si mostra come una comunità che non dà solamente, bensì riceve; che non impone, bensì persuade; che ama e rispetta la libertà e la dignità; che si svuota di sé stessa ed è umile per crescere con l’altro (cfr. *EG* 171). Nel dialogo della vita,

⁴⁸ Cfr. *Ecclesia in Africa* 63.

⁴⁹ Cfr. *Carta a Don Giovanni Brunelli* (Vic, 12 agosto del 1849): *EC* I, 305.

sorgono le questioni e le decisioni più serie della Missione (cfr. *LS* 10). Si scopre così che Dio si rivela nei contesti, e questi ci aprono alla rivelazione di Dio.

- 60.** La Congregazione assume come propria forma quella di essere ascoltatori e servitori della Parola. Il XXIV Capitolo Generale segnalò l'importanza del dialogo profetico di vita come chiave della nostra azione pastorale e missionaria (cfr. *UAC* 58, 2). Ora abbiamo bisogno di entrare in una nuova fase, aperta e creativa. Il dialogo assume diverse forme: dialogo come *presenza* (vivendo più che facendo), dialogo *inter-religioso ed inter-culturale* che promuove la pace e la riconciliazione; dialogo *con la creazione* che ci porta alla conversione ecologica. In questo dialogo viviamo l'annuncio e la denuncia che fanno parte della profezia. Un dialogo che rivolgiamo anche al nuovo continente digitale e alle giovani generazioni per evangelizzare ed essere evangelizzati. Siamo uomini che ardono in carità: "il dialogo è il nuovo nome della carità" (*VC* 74).
- 61.** Quando il dialogo risulta difficile, la preghiera, l'intercessione, la pazienza, la misericordia e l'umiltà rafforzeranno la nostra speranza che lo Spirito porterà a compimento la sua opera negli altri e in noi.
- 62.** Il dialogo profetico con tutti, ci apre a nuovi orizzonti, ci offre possibilità inedite e ci concede nuovi impulsi ed energie per una missione più creatrice, immaginativa e innovatrice.
- 63.** Per questo, ci impegniamo a:

 - 1) *Fare del dialogo il nostro stile e il mezzo di evangelizzazione* che configuri le nostre parole, opere, ministeri e forme di vita.

- 2) Aprirci cordialmente alle *nuove idee*, con speciale attenzione a quelle che provengono dalle giovani generazioni, cercando di comprendere le loro circostanze, culture e modi di essere per discernere e rispondere adeguatamente e favorire così la “mistica dell’incontro”. Per questo, è necessario inculturarsi, superare i pregiudizi, le paure e le difese.
- 3) Spingere al *dialogo ecumenico, inter-culturale, inter-religioso e sociale*, promuovendo la riconciliazione, il perdono e la pace⁵⁰.
- 4) Organizzare la formazione –iniziale e continua- nella chiave del *dialogo profetico e l’immaginazione creativa*.

⁵⁰ Cfr. *Ecclesia in Africa* 105.

III

PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

*“Cenerò con lui ed egli con me.
Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono” (Ap 3, 20-21)*

- 64.** Con la sensibilità spirituale e carismatica che ci è stata concessa e nella fedeltà alle caratteristiche che abbiamo posto in risalto, come non aprire la nostra porta a colui ci chiama attraverso il grido della madre terra, del clamore dei poveri, della giustizia, delle vittime della violenza, dell’oblio di Dio?
- 65.** Ci proponiamo di essere, con Gesù, Congregazione “in uscita” (cfr. *Mc* 1, 38) che accoglie la chiamata della Chiesa alla conversione pastorale-missionaria ed ecologica; ci impegniamo a formare, mossi dallo Spirito, comunità di testimoni e messaggeri; ci preoccupiamo di essere uomini di profonda spiritualità che, docili alla raccomandazione di Papa Francesco alla Congregazione, adoriamo nostro Padre Dio “in spirito e verità” (cfr. *Gv* 4, 23) ed accogliamo i processi di trasformazione che lo Spirito c’ispira. Tutto questo vogliamo viverlo a partire dalla gioia che nasce da Dio (cfr. *Aut* 444, 754) che Maria, nostra madre, sperimentò (cfr. *Lc* 1-2) e che è caratteristica dell’accoglienza del Vangelo⁵¹. Non ci saranno difficoltà ed avversità (cfr. *CC* 9, 44) che c’impediscono di vivere e di proclamare le beatitudini di Gesù⁵². Lo Spirito di nostro Padre e di nostra Madre parlerà per noi⁵³.

⁵¹ Cfr. *At* 2, 46; 4, 33; 5, 41; 8, 8; 8, 39; 11, 23; 16, 34...

⁵² Cfr. *CC* 4; *Aut* 213.

⁵³ Cfr. *Mt* 10, 20; *Aut* 687.

“CONGREGAZIONE IN USCITA”

66. Come al nostro Padre Fondatore (cfr. *Aut* 270-271), anche a noi oggi la Madonna della Pentecoste –fuoco e cuore– c’inquieta⁵⁴, ci impulsa nella nostra andatura, scuote la nostra paura e inerzia e ci lancia a proclamare il Vangelo nei nuovi scenari e nelle periferie. Affinché il Cristo totale nasca e cresca attraverso la vibrante storia umana; per renderci testimoni di compassione e di misericordia, fratelli ecumenici del mondo.

67. Il nostro **obiettivo missionario** in questo sessennio sarà: camminare, aprire frontiere di ogni tipo –persino quelle del pensiero–, cercare cammini. Per questo:

- 1) Incoraggeremo una vera *conversione pastorale*: abbandonando ciò che possa essere obsoleto e scegliendo in tutta la Congregazione, in ogni Organismo e comunità a seconda del contesto, iniziative con immaginazione e innovatrici di evangelizzazione, che ci conducano alle periferie umane (esclusione, violenza, ingiustizia, vittime delle catastrofi, perdita del senso della vita) e ai nuovi scenari del dialogo profetico (inter-religioso, inter-confessionale, inter-culturale).
- 2) Includeremo nella nostra evangelizzazione –condivisa con altri e come dimensione ineludibile– *la difesa e la cura della vita, della famiglia, delle culture, dei popoli e della creazione*.
- 3) Contribuiremo alla *moltiplicazione dei leader evangelizzatori* per una Chiesa in uscita, inclusiva,

⁵⁴ In questo paragrafo raccogliamo le parole ispirate nella preghiera che il P. Pedro Casaldàliga compose contemplando il murale che presiede la cappella della nostra Curia Generale. La preghiera si trova alla fine di questa dichiarazione.

partecipativa e corresponsabile. Qualificheremo e coordineremo ancora meglio gli spazi educativi e formativi di cui già disponiamo: centri di teologia, istituti di teologia della vita consacrata, piattaforma di formazione in linea, progetti di formazione di educatori e di agenti di pastorale, ecc.

- 4) Promuoveremo una *opportuna ed efficace risposta alle urgenze dell'evangelizzazione* –dei diversi luoghi e ambiti in cui ci troviamo– per non ristagnare e rivedremo le nostre posizioni.
- 5) Cercheremo modi efficienti per *mobilitare, coordinare ed animare* –nell'insieme della Congregazione e nei diversi continenti– gli obiettivi e le azioni della Procura Missionaria, del Segretario di JPIC e della nostra presenza in ONGs e nelle Nazioni Unite.
- 6) Favoriremo *impegni di accoglienza e di accompagnamento di persone e di gruppi impoveriti ed esclusi*, promuovendo processi d'inclusione e di trasformazione sociale.
- 7) *Formeremo persone ed equipe* (che conoscano le possibilità ed i limiti delle tecnologie dell'informazione e la comunicazione, TICs) per evangelizzare attraverso i mezzi di comunicazione. Favoriremo anche il coordinamento degli editori clarettiani.

68. Il nostro obiettivo rispetto all'**evangelizzazione delle giovani generazioni e la loro preparazione per rispondere alle chiamate di Dio** durante questo sessennio sarà: andare loro incontro, camminare con loro e far sì che ascoltino le chiamate di Gesù. Per questo:

- 1) Procureremo che ogni Organismo conti con quelle risorse personali e strutturali necessarie affinché la *pastorale*

delle giovani generazioni e la pastorale vocazionale specifica siano ben curate ed articolate. Perché questo sia possibile, il Governo Generale elaborerà criteri e dinamiche per tutta la Congregazione, a partire dalle caratteristiche carismatiche evidenziate in questo Capitolo.

- 2) Cureremo seriamente *la preparazione umana, teologica, pastorale e spirituale degli agenti di evangelizzazione dei giovani*, procurando che siano pronti per andare loro incontro, rispondere creativamente alle loro domande, accompagnarli con saggezza nel loro cammino e provarli profeticamente nelle loro decisioni.
- 3) Promuoveremo *la creazione di gruppi e comunità di adolescenti e di giovani* dove vengano offerti itinerari di fede, di discernimento vocazionale e di impegno cristiano ed apostolico.
- 4) Ci responsabilizzeremo tutti a *favorire le vocazioni* (cfr. CC 58). Susciteremo un'autentica cultura vocazionale nella quale sia la Parola di Dio e il contesto umano ad interrogarci. Si cercherà di presentare chiaramente e in modo attraente le diverse forme di vita cristiana e di proporre più esplicitamente la nostra vocazione missionaria di "figli del Cuore Immacolato di Maria" nelle sue diverse forme e nei suoi diversi modi (cfr. CC 7).

ESSENDO COMUNITÀ DI TESTIMONI E MESSAGGERI

- 69.** Essere comunità non è solamente un nome, ma anche un verbo. È un'azione, un processo. È una grazia che bisogna chiedere, custodire e permettere di crescere, non solamente quindi una conquista del nostro sforzo. Come figli del *cuore*, non dovremmo mettere un grande impegno nell'essere comunità "di un solo cuore", "di una sola anima" nelle quali

condividiamo i nostri beni spirituali e materiali, godiamo della simpatia del popolo e Dio aggregi nuovi membri (cfr. *At* 2, 44-47)? Essere comunità è possibile quando accogliamo la presenza del Padre e della Madre che ci rendono fratelli (cfr. *Aut* 609), dell'unico Maestro che ci fa discepoli e ci rallegra con la sua Presenza e con l'amore dello Spirito che si riversa nei nostri cuori. Solamente allora la nostra missione diventa credibile (cfr. *Gv* 17, 21).

70. Il nostro obiettivo per crescere come comunità missionaria in questo sessennio sarà: riscoprire la gioia di vivere in comunità che sono casa e scuola di comunione, danno testimonianza del primato di Dio e sono esse stesse annuncio del Vangelo. Per questo:

- 1) Favoriremo tra di noi *attitudini di stima e di amore reciproco, d'interesse per chi è l'altro e per ciò che fa*. Sorgeranno così ambienti comunitari sani in cui fluisca il dialogo, la grazia viene comunicata, la libertà e la fiducia si sviluppano, la gioia del Vangelo diviene contagiosa, il perdono e la riconciliazione ci restaurano e niente né nessuno (ad esempio l'eccessivo uso dei mezzi di comunicazione e delle nuove tecnologie o altri interessi) potrà isolarci.
- 2) Faremo in modo che *ogni comunità s'inserisca –secondo il nostro carisma– nella Chiesa locale*, sia aperta a collaborare in progetti sovra diocesani e s'incarni nell'ambiente sociale, culturale e cittadino in cui abita per trasformare la realtà secondo il disegno di Dio e offrire la nostra più generosa e più qualificata collaborazione, solidarietà o aiuto (cfr. *CC* 6, 46).
- 3) Insisteremo che *ogni comunità elabori il proprio progetto comunitario (visione, missione e vita) con spirito di discernimento, preghiera e "tra tutti"*. Rispettando

l'intimità comunitaria, potrebbe essere opportuno a volte, contare su altre persone con cui condividiamo la missione e il carisma. Per far questo si dedicherà il tempo necessario, che avrà priorità su altri impegni. Il progetto sarà rivisto e valutato periodicamente.

- 4) Faremo in modo che *la conversione pastorale sia una preoccupazione fondamentale nelle nostre comunità*. Per questo, metteremo il nostro impegno apostolico e il nostro coinvolgimento nella vita fraterna, sotto il discernimento comunitario, affinché entrambi si armonizzino e rispondano agli orientamenti di questo Capitolo.
- 5) Incoraggeremo in tutta la Congregazione –sotto la responsabilità del Governo Generale– *una riflessione inter-disciplinate sulla vita comunitaria*, realizzata a tutti i livelli (locale, di Organismo, globale).

71. Il nostro obiettivo rispetto all'**economia della nostra Congregazione, degli Organismi e delle comunità**, per il prossimo sessennio è: crescere nella comunione dei beni, nella solidarietà ed essere un'espressione della Chiesa povera e che evangelizza i poveri, allo stile del Claret. Per questo:

- 1) Riscopriremo *la gioia di essere poveri come Gesù* (cfr. CC 23, 26), conformando sempre di più il nostro stile di vita, l'organizzazione e le attività economica alla povertà evangelica missionaria che rende credibile la nostra evangelizzazione e dà testimonianza di solidarietà e di fiducia nella Provvidenza.
- 2) Adotteremo mezzi e *svilupperemo programmi per selezionare e formare economi locali provinciali e amministratori di opere*, implicando le Conferenze inter-provinciali.

- 3) Adotteremo *mezzi affinché gli Organismi maggiori programmino la loro economia con previsione* (oltre al preventivo annuale), maggiore trasparenza e competenza e siano dotati di un volume di risorse che sostenga i loro ministeri nelle periferie e permetta loro di appoggiare quelli degli altri Organismi sotto il coordinamento del Governo Generale (cfr. *Dir 582*).
- 4) Ci doteremo degli *strumenti e degli stili di organizzazione adeguati a facilitare il coordinamento dei beni* di tutta la Congregazione a beneficio della sua missione universale.

72. Il nostro obiettivo rispetto al **governo della nostra Congregazione** in questo sessennio, è di aiutare chi esercita il servizio dell'autorità, a discernere e ad agire "secondo il cuore di Dio", ad accompagnare le persone, a favorire sinergie missionarie e a promuovere la creatività e l'innovazione che lo Spirito richiede in ogni luogo e tempo. Per questo:

- 1) Favoriremo *un governo condiviso, compassionevole, ispirato a Gesù e agli atteggiamenti del Cuore di Maria*. Per questo, assicureremo qualificazione ed accompagnamento a coloro che eserciteranno servizi di animazione e potenzieremo il ruolo delle Conferenze inter-provinciali.
- 2) Promuoveremo *destinazioni (di persone) allo scopo di stimolare o rafforzare la missione universale della Congregazione* –in dialogo stretto tra il Governo Generale e i superiori maggiori– Già partendo dalla formazione iniziale elaboreremo programmi che migliorino la preparazione di coloro che saranno destinati e la disposizione all'accoglienza degli Organismi e delle comunità che li riceveranno.
- 3) Esploreremo *nuovi metodi e modi di organizzare sia i*

nostri Capitoli Generali e provinciali nelle loro diverse fasi (preparazione, realizzazione, valutazione), sia le *Conferenze inter-provinciali*.

- 4) Concluderemo *i processi di riorganizzazione* avviati e consolideremo quelli già realizzati, conformemente ai criteri segnalati negli ultimi Capitoli Generali.

ADORATORI DI DIO NELLO SPIRITO

73. Nella Fucina del suo Cuore, Maria, complice dello Spirito, c'insegna a proclamare "la grandezza di Dio" e a "gioire in Dio nostro Salvatore" (cfr. *Lc* 1, 46). *Come prima discepola*, c'insegna ad ascoltare la Parola (cfr. *Lc* 1, 38), a custodirla nel cuore (cfr. *Lc* 2, 19) e a comprendere le necessità di coloro che non hanno vino (cfr. *Gv* 2, 3). *Come madre ai piedi della croce*, ci configura a Gesù (cfr. *Gv* 19, 26) e prega con noi affinché venga lo Spirito (cfr. *At* 1, 14) e giunga la vittoria definitiva contro il Male, che cerca di distruggere la creazione di Dio (cfr. *Ap* 12). Per questo, un figlio del Cuore Immacolato di Maria "pensa solamente a seguire e imitare Gesù Cristo nella preghiera, nel lavoro, nella sofferenza e nel procurare sempre ed unicamente la maggior gloria di Dio e la salvezza degli uomini" (*CC* 9).

74. Il nostro obiettivo rispetto alla **spiritualità** per il prossimo sessennio è: procedere gioiosi nel cammino del Signore e proclamare con la nostra vita e con la nostra missione il primato di Dio, seguendo l'itinerario di vita spirituale del nostro Fondatore, riflesso nell'Autobiografia. Per questo:

- 1) Disegneremo e metteremo in atto –guidati dal Governo Generale– un *itinerario formativo e spirituale* che aiuti tutti i clarettiani, personalmente e comunitariamente, a conoscere e a vivere, in profondità e con passione, il

nostro bel patrimonio spirituale.

- 2) Faremo particolare attenzione all'*ascolto vocazionale e condiviso della Parola di Dio*, soprattutto nell'Eucarestia e nella Liturgia delle Ore, lungo tutto l'anno liturgico.
 - 3) Utilizzeremo una pedagogia che ci conduca, come persone e come comunità, ad essere *adoratori di Dio in spirito e verità* (cfr. Gv 4, 20-24) ed a mostrare così l'inconsistenza di qualsiasi forma d'idolatria.
 - 4) Elaboreremo *progetti personali che stimolino la nostra crescita nella vita missionaria*, cercheremo momenti per dialogare su di essi in comunità e favoriremo l'accompagnamento spirituale.
 - 5) Stimoleremo *l'esperienza gioiosa del dono ricevuto (laicale, presbiterale, diaconale)*, lo approfondiremo e daremo risalto –nella nostra spiritualità e formazione– alla nostra comune vocazione di missionari e di religiosi e pregheremo affinché il Signore invii operai nella sua messe.
 - 6) Parteciperemo più attivamente al *cammino spirituale delle comunità cristiane e dei gruppi umani* con i quali condividiamo la vita. Parteciperemo alla religiosità popolare, creando spazi e tempi che la favoriscano, essendo per noi fonte di spiritualità.
 - 7) Continueremo a promuovere *le esperienze Fucina*. Fomenteremo la realizzazione della *Fucina Residenziale* nelle diverse aree geografiche e nelle diverse lingue e stimoleremo alla partecipazione in momenti particolari della vita.
- 75.** Il nostro obiettivo rispetto alla **formazione** –sia iniziale che continua– per il prossimo sessennio è: progredire e crescere come discepoli, chiamati dal Maestro a stare con

Lui e ad essere inviati come suoi testimoni e messaggeri, per essere trasformati come il nostro Padre Fondatore durante la sua vita. Per questo:

- 1) *Rivedremo il Piano Generale di Formazione* secondo le nostre caratteristiche carismatiche e le interpellanze dei nostri tempi ed articoleremo la formazione (iniziale e continua) come processo realmente trasformatore.
- 2) *Qualificheremo l'accompagnamento nella formazione iniziale* assicurando l'incontro di ogni formando con il suo formatore, per facilitare il discernimento e la crescita vocazionale. L'incontro si realizzerà almeno una volta al mese, nel caso dei professi temporali e più frequentemente nelle tappe primarie della formazione. Organizzeremo laboratori e programmi specifici, con l'obiettivo di preparare i formatori a questo accompagnamento.
- 3) Rafforzeremo in tutti i processi, i centri e le tappe formative, le dinamiche che preparano alla convivenza interculturale, all'interculturazione e all'impegno per *la missione universale della Congregazione*. Consolideremo i centri formativi inter-culturali esistenti e cercheremo di ampliare il loro numero e la presenza dei formatori di diverse provenienze.
- 4) Formeremo delle *comunità formative*, che siano testimoni e messaggeri del Vangelo, con persone impegnate nel processo formativo.
- 5) Procureremo che *i formatori realizzino il loro compito liberi da altre occupazioni* che siano loro di impedimento per dedicarsi gioiosamente ad esso, che è parte molto importante dell'unica e comune missione claretiana (cfr. CC 77).

- 6) Procureremo di *migliorare le iniziative di formazione dei formatori già in atto*, specialmente la Scuola di Formatori “Cuore di Maria” ed organizzeremo in diverse lingue, altri programmi intensivi che favoriscano l'accoglienza, la comprensione e l'accompagnamento delle nuove generazioni.
- 7) Manterremo l'iniziativa “*Incontro con Claret*” e studieremo l'attivazione di altri programmi di rinnovamento.
- 8) Dedicheremo tempo e sforzi alla nostra *attualizzazione biblico-teologica e alla conoscenza delle circostanze sociali e politiche dei nostri giorni*, cercando di offrire servizi missionari all'altezza dei nostri tempi (cfr. CC 56, 74).

Conclusione

Fin qui il discernimento capitolare. Frutto di un desiderio e di una preghiera: collocarci nella “stanza al piano superiore” (cfr. *At* 1,13), il Cenacolo dello Spirito e con Maria nostra Madre sempre in mezzo a noi, ascoltare le chiamate di Dio in questo mondo, mettere in rilievo quelle caratteristiche con cui lo Spirito c’identifica, lasciare che il suo fuoco ci trasformi e il suo vento ci renda Congregazione in uscita verso le periferie del mondo. Se siamo fedeli alla vocazione ricevuta, saremo felici e trasmetteremo –con il nostro stile– la gioia del Vangelo.

Desideriamo che questo documento sia accolto come un video che cerca di captare, in poche riprese, l’intenso processo di discernimento, pregato, condiviso e sottoscritto da tutti.

I capitolari siamo stati soltanto un tre per cento di tutta la Congregazione. In noi si è manifestata un’ammirabile varietà di lingue, di popoli e di culture. Ancora una volta, abbiamo sperimentato che il dialogo fraterno ed interculturale è possibile, che attraverso gesti di vicinanza e di mutua appartenenza, si può superare qualsiasi barriera. Nulla può far indietreggiare una Congregazione unita.

Ci spinge un forte desiderio di cambiamento, che si esprime nella conversione pastorale-missionaria ed ecologica – alla quale ci chiama la Chiesa di oggi– e nella decisione di abbandonare la nostra comodità per diventare una “Congregazione in uscita”.

Abbiamo ricevuto un patrimonio carismatico che ci fortifica sempre di più e ci fa scoprire la nostra ragion d' essere nelle chiese locali, nella Chiesa universale, nella società.

Il Cuore di Maria, così meravigliosamente evocato nel murale che presiede la cappella della nostra Curia Generale, è la nostra grande ispirazione. Con lei, *usciamo, camminiamo, accompagniamo, adoriamo! Siamo missionari!*



A SANTA MARIA DI PENTECOSTE

Scolpito nella Croce è tutto il mistero
del grande Amore che ci libera.
Tutti i popoli possono essere fratelli,
tra i distanti ulivo e mais,
diventando una sola Eucarestia.

E' verde la speranza della Terra,
nonostante l'ombra della morte,
e sono tutte le mani
–di tutti i colori–
le mani del tuo Figlio,
ferite di povertà o di peccato,
chiedendo ed offrendo il Vangelo.
Icona della Chiesa missionaria,
nel tuo Cuore è piantata la Fiamma Viva,
e la Parola sospinge i tuoi nudi piedi.

Ti avvolge la Promessa, luminosa
come uno scudo fedele, ma ti sollecitano
la Missione e il Martirio.
In mezzo alla Croce e alla Gloria
tu sei sempre al passo
del Figlio e dei figli,
pellegrina del Regno.

Tu sei sempre Madre, Madre ora
di quel Cristo totale che nasce e cresce
attraverso la vibrante storia umana.
Madre della parola e del suo discepolo,
Maestra dell'ascolto e del servizio,
Cenacolo materno della Chiesa:
Non lasciarci mai, Madre!

Spingi l'andatura dei dodici,
di tutti i settanta,
che siamo storditi,
forse, per il violento
uragano di Dio!

Aprici le orecchie e gli occhi,
sradica le paure e le inerzie,
donaci un cuore di carne e di crisma,
rivestici di gioia e di audacia,
inviaci, col Vento che ti porta,
testimoni del tuo Figlio,
diaconi della Pasqua, servitori,
fratelli ecumenici del mondo!

(Pedro Casaldáliga)

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AI MEMBRI DEL XXV CAPITOLO GENERALE

SALA DEL CONCISTORO

VENERDÌ, 11 SETTEMBRE 2015

Buongiorno e tante grazie!

Ho preparato un discorso in castigliano, che mons. Ganswein vi consegnerà. Però preferisco dire quello che mi viene, visto che è in castigliano. Ho avuto un brutto pensiero quando parlava il Generale: ha detto che quando lesse l’“Evangelii Gaudium” ha provato una grande felicità, lo ho immaginato nella libreria di Buenos Aires, che editava tutti i miei libri....

I Clarettani si incontrano dappertutto. E devo riconoscere che sia nel campo della teologia – l’ex Generale, teologo della vita religiosa, del diritto canonico: veramente tra i migliori canonisti che abbiamo a Roma ci siete voi -. Un lavoro silenzioso, santo... che passò tutta la sua vita nella Congregazione religiosa: ha dato un esempio di vita, nella missionarietà.

Vorrei dirvi tre parole, pensando a coloro che conosco... Dio mi ha benedetto facendomi avere amici alcuni di voi.

Io vi direi tre parole che possono servirvi: adorare, camminare e accompagnare.

Adorare. Noi, nel mondo dell’efficienza, abbiamo perso il senso dell’adorazione, anche nella preghiera. Certo preghiamo, lodiamo il Signore, chiediamo, ringraziamo... Però l’adorazione è stare davanti all’Unico Dio, quello che è l’Unico che non ha prezzo, che non si negozia, che non si cambia... E tutto quello che è fuori di Lui è un’imitazione di cartone”, un idolo...

Adorare. In questo bisogna fare uno sforzo per crescere in questo modo di orazione: l'adorazione. Adorate, adorate Dio. E' una carenza della Chiesa in questo momento, per mancanza di pedagogia. Questo sentimento dell'adorazione, che abbiamo nel primo Comandamento della Bibbia – “Adora l'Unico Dio. Non avrai altro Dio. E' l'Unico che dovrai adorare... – Questo “perdere tempo”, senza chiedere, senza ringraziare, anche senza lodare, solamente adorare, con l'anima prostrata. Non so perché sento di dovervi dire questo, però sento che devo dirvelo. Mi viene da dentro.

Camminare. Dio non può adorare sé stesso, però Dio ha voluto camminare. Non ha voluto stare tranquillo. Sin dall'inizio ha camminato con il suo popolo. Il passo di Mosè è così bello, ricordate? “Pensate: quale popolo ha avuto Dio tanto vicino che camminò insieme a voi?”. Camminare. E camminare è aprire frontiere, uscire, aprire porte e cercare strade. Camminare... Non stare seduti; non installarsi, nel cattivo senso della parola. E' vero, c'è bisogno di organizzare cose, ci sono lavori che esigono di stare tranquilli, però con l'anima, con il cuore e la testa camminare e cercare. Andare alla frontiera: le frontiere di tutti i tipi, compresa quella del pensiero. Voi intellettuali, andare alle frontiere, aprire cammini, cercare. Quindi non tranquilli, perché chi sta tranquillo e non si muove, si corrompe: come l'acqua, l'acqua stagnante si corrompe; mentre l'acqua del fiume che scorre non si corrompe. Camminare come ha camminato Dio, che si è fatto compagno di viaggio. Non si può dimenticare come nella Bibbia il Signore ha accompagnato il popolo, facendosi anche carico dei peccati, perdonando, accompagnando... Camminare. Camminare con questo desiderio di arrivare un giorno a contemplar e Lui, e non – come disgraziatamente è usuale - gente che viene ad assicurarsi la propria vita a un isti-

tuto o mettersi tranquillo, perché non gli manchi nulla... Camminare, camminare.

E la terza, accompagnare. Quindi non camminare soli, è anche noioso... Accompagnare il popolo: Dio camminò accompagnando. E' così bello ricordare quando Gesù si finge ignaro, "finto tonto" con quelli che scappavano da Gerusalemme a Emmaus: si mise lì, li accompagnò, accompagnò tutto un processo....

Accompagnare i momenti di allegria, accompagnare la felicità delle coppie, delle famiglie; accompagnarli nei momenti duri, nei momenti della croce, nei momenti del peccato... Gesù non aveva paura dei peccatori: li cercava. Lo criticano: "Questo è troppo avanti; questo è imprudente...". Accompagnare. Accompagnare la gente, accompagnare i tanti desideri che il Signore semina nel cuore e lasciare che crescano bene.

Mi è venuto di dirvi questo. Adorare, camminare e accompagnare. Se vi serve, avanti! Ve lo lascio tra le mani...

Siccome Maria è la Madre che vi cura, vi invito a recitare insieme l'Ave Maria. *Cari missionari clarettiani,*

Benvenuti! È per me una gioia poter avere questo incontro con voi. Ringrazio il Superiore Generale, Padre Mathew Vattamatam, per le sue cordiali parole, espressione della sua comunione ecclesiale, e gli auguro un fecondo servizio in questa responsabilità affidatagli dai suoi fratelli.

«*Testimoni e messaggeri della gioia del Vangelo*» è, come mi è stato detto, il tema su cui s'incentra il discernimento capitolare. «Testimoni» perché la gioia non si può comunicare se non è presente e profondamente radicata nella propria vita e in quella

della comunità. «Messaggeri», perché ciò che è buono va condiviso e la gioia, quando si condivide, si purifica e si moltiplica, divenendo veramente «evangelica».

Come avete trovato la Congregazione nell'analisi capitolare? In questo esercizio di discernimento, come vi ha interpellati la voce dello Spirito? Un cammino molto sicuro per discernere le sue chiamate è che vi mettiatelo all'ascolto nelle diverse periferie del nostro mondo. In esse la sua voce risuona con maggiore chiarezza. Questo è ancora più importante per una Congregazione missionaria come la vostra.

Stiamo celebrando l'Anno della Vita consacrata. Per l'occasione ho inviato una lettera a tutti i consacrati in cui li ho invitati *a guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza*. Lo ripeto nuovamente a voi. Quando al centro della nostra vita c'è Gesù, siamo capaci di testimoniare e di comunicare la gioia del Vangelo.

Fare «*grata memoria del passato*» è rendere grazie a Dio per la testimonianza di molti vostri fratelli che, sostenuti dalla loro fede, hanno vissuto con profonda gioia la loro vocazione, alcuni fino al martirio. È anche riconoscere la misericordiosa mano del Signore che, malgrado la nostra debolezza e la nostra incostanza, continua a operare meraviglie in mezzo al suo Popolo.

«*Vivere il presente con passione*» è fondare il vostro programma missionario sullo spirito di sant'Antonio María Claret che sul suo scudo episcopale mise come motto *Caritas Christi urget nos*. L'amare come ha amato Gesù deve interpellare ognuna delle nostre opzioni vitali e pastorali.

«*Abbracciare il futuro con speranza*» significa non lasciarsi trascinare dallo sconforto. Non avere paura. È il Signore a inviare. Volgete sempre il vostro sguardo a quanti attendono l'annuncio, a quanti hanno bisogno della Sua testimonianza per sentire la presenza misericordiosa di Dio nella loro vita.

Vi ringrazio per la vostra vita e per il vostro lavoro missionario. Fate giungere, per favore, il mio saluto a tutti e a ognuno dei vostri fratelli, in particolare a quanti, per la malattia o per l'età avanzata, ora collaborano con la loro preghiera e la loro testimonianza alla missione congregazionale. Prendetevi cura di quanti sono nel processo di formazione iniziale; aiutateli a interiorizzare quei valori che il vostro fondatore vi ha indicato come garanzia di fedeltà al carisma con cui il Signore ha benedetto la sua Chiesa attraverso di lui. E portate il mio saluto anche a tutti i laici con cui condividete la vita e la missione.

Sant'Antonio Maria Claret, come fondatore, vi ha dato un bel titolo: «Figli del Cuore di Maria». Lasciate che tutte le dimensioni della vostra vita siano profondamente segnate da questa «cordialità», che ha ispirato a Maria il bel canto del *Magnificat*; ed esprimete la maternità della Chiesa, madre misericordiosa, che non si stanca mai di sperare, accompagnare e perdonare. Vi affido a Maria e vi benedico. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me; perché ne ho bisogno.

INDICE

Sigle

INTRODUZIONE: SIAMO MISSIONARI!

I. LE INTERPELLANZE DI DIO NEL NOSTRO TEMPO

Il grido di madre terra

Il clamore dei poveri e per la giustizia

Il sogno della pace e la riconciliazione

Il senso della vita e la sua cura

Il nuovo continente digitale e tecnologico

“Una Chiesa in uscita”

Nel popolo dei molti volti e carismi

La seduzione dello Spirito

La grazia di essere comunità missionaria

La fedeltà alla vocazione missionaria clarettiana

II. CARATTERISTICHE CARISMATICHE NELLA MISSIONE

Missionari “con Spirito”

Uditori e servitori della Parola di Dio

Missionari in comunità

Inviati a evangelizzare e ascoltare i poveri

Con tutta la Chiesa e coloro che cercano la trasformazione del mondo

Aperti a tutto il mondo in dialogo profetico

III. PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

Congregazione “in uscita”
Essendo comunità di Testimoni e Messaggeri
Adoratori di Dio nello Spirito

CONCLUSIONE

A Santa Maria di Pentecoste

**Discorso di Papa Francesco ai membri del XXV Capitolo
Generale**

Indice